

Cultura

Tempo libero

Vascello

Putéca Celidònia riscrive «Giorni Felici» di Samuel Beckett nei bassi di Napoli

Giorni Felici di Samuel Beckett nei bassi napoletani. *Felicissima jurnata*, da stasera a domenica al **Teatro Vascello** (via G. Carini 78) cerca di cogliere l'essenza o, forse, l'assenza di vita reale che unisce sul filo della solitudine gli abitanti della Napoli più povera e il testo del drammaturgo irlandese.

Lo spettacolo è firmato da Putéca Celidònia che dal 2018 vive attivamente il Rione Sanità di Napoli portando il teatro

in mezzo ai vicoli bui ed abbandonati.

«Ci è successo — ha raccontato la compagnia formata da sei allievi della Scuola del Teatro Stabile di Napoli — dopo aver gradualmente preso confidenza, di entrare in alcuni bassi (la tipica abitazione al piano terra con ingresso su strada) e di trovare una situazione surreale. Così abbiamo deciso di iniziare un viaggio!». Nello zaino, hanno raccontato gli attori e registi,



Spettacolo
Uno degli attori protagonisti di *Felicissima jurnata* in scena da stasera

hanno messo la macchina da presa, il quaderno degli appunti e le domande che *Giorni Felici* ha mosso «immergendoci nelle storie delle persone».

Il testo è venuto da sé, lo hanno scritto Assunta, Pasqualotto, Angela e tutte le altre persone incontrate da Putéca Celidònia. «Questo testo — dicono — è anche la storia di una donna di 109 anni che ancora si trucca, mette lo smalto e "sente" la gente in-

torno che suona e che canta». Di queste storie si compone *Felicissima jurnata*, che pone l'accento sulla paralisi emotiva e fisica che queste persone si impongono per mancanza di mezzi. Molti di loro non sono mai usciti dalla loro città, altri non sono mai usciti dal proprio quartiere e dalla propria casa. Si chiede Putéca Celidònia: «Non è prigionia questa? È una prigionia consapevole o inconsapevole?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA